

Nè lasciamo di far osservare l' errore del Daru, il quale intese *Urbes Venetiae* per Venezia; errore, che egli aggiunse ad un altro cronologico, poichè dice, contro le parole dei cronisti e degli storici, che questo trattato fu conchiuso nell' ottocentodieci (a). Laonde le marittime città della mediterranea Venezia e della Dalmazia furono per questo trattato lasciate all' imperio orientale. Il fatto poi che Carlo non ebbe dominio alcuno sulle isole veneziane, nè vi spedì ministri a governarle, avendone spediti negli altri avuti paesi, rafferma ciò che abbiamo detto, e tutte queste espressioni; ed a questa dimostrazione negativa s' accompagna l'altra, che se Carlo avesse avuto dominio sulle isole, certo non avrebbe disposto che Pipino, suo figlio e re d' Italia imprendesse a conquistarle nell' ottocentonove, siccome nel seguente capitolo diremo.

Questo patto stabiliva pure che Niceforo si curasse delle cose orientali, e Carlo delle occidentali; e quanto agli stati d' Italia, non determinava particolari confini per l' addotta ragione, chè troppo studio e troppa opera richiederebbesi; e due soli stati in generalità furono statuiti liberi dall' uno e dall' altro imperio; uno, formato con le isole e coi possedimenti dei Veneziani nella vicina terraferma; l'altro, con Benevento e colle sue provincie, che il duca Grimoaldo, rimasto potente fra' vinti duchi longobardi, fortemente aveva saputo tenersi prima contro la forza dell' imperio d' oriente, poi contro quella di Carlo (b).

(a) Daru, lib. I.

(b) Beneventanus autem, gentis longobardae Dux, et si gracco magis favebat, neutri tamen imperatorum subditus